

D'AUTORE

## Quando Internet e i social non erano ancora uno spazio performativo – di Eleonora C. Caruso

 di [Eleonora Caruso](#) 02.04.2026

*Eleonora Caruso, che torna con il romanzo “Backroom”, su ilLibraio.it ragiona sulla trasformazione di Internet da luogo in cui “la libertà di espressione era ampia in un modo che oggi è difficile perfino ricordare” a vetrina: quando il denaro è entrato nella Rete il web “è diventato progressivamente un ambiente orientato alla produzione di valore, e i social network ne rappresentano la forma più compiuta”. Da queste riflessioni nasce il suo nuovo libro, la storia di un ragazzo cresciuto “in simbiosi con la Rete, amandola come una madre” che arriva, da adulto, a fondare una setta, nella quale si vive come se fossero ancora gli anni '90...*

Quando ho scritto **Comunque vada non importa**, il mio romanzo d'esordio, l'ho fatto spinto dal bisogno di ritrovarmi in una storia di **formazione-bisogno** che, in quel momento, la nostra letteratura non appagava. E questo perché **nei romanzi italiani non c'era internet**.

Era il 2012, e io avevo ventisei anni.



Eleonora Caruso nella foto di Giuliana Altamura

## Quando i social non erano “di moda”

Internet è entrato nel discorso pubblico soltanto con la diffusione massiccia dei social network, ma nel secondo decennio del Duemila aveva già fatto in tempo a formare culturalmente e sentimentalmente la generazione Millennial. **Non trovarne traccia nella narrativa** per me era incomprensibile.

Da un certo punto di vista, Internet è stato per vent'anni **una bizzarra specie di segreto**. Il mondo intero si stava rimodellando radicalmente a sua immagine, eppure **in pochi lo prendevano sul serio**. Ricordo quando, proprio a una presentazione di *Comunque vada non importa*, qualcuno mi disse che avevo sbagliato a citare i social network, perché **la moda sarebbe passata in fretta** e il mio libro sarebbe subito diventato obsoleto.

All'epoca trovai la cosa tragicomica. **Oggi mi sembra solo tragica.**

**PUÒ INTERESSARTI ANCHE**



**Eleonora Caruso**

05.02.2018

[La fanfiction? Non smetterò mai. Mi ricorda come scrivere possa essere un piacere](#)

## Un tempo Internet non era uno spazio performativo

Per almeno un decennio, internet è stato come **un bar virtuale** – quello delle “**immense compagnie**” di cui cantava Max Pezzali – per una moltitudine di giovani che **li stavano sperimentando nuove forme di relazione**. Ma era anche qualcos'altro: una casa sull'albero, **un luogo segreto** per chi, nella vita offline, **non si sentiva del tutto a proprio agio**. Non si trattava sempre di **marginalità evidente**; più spesso era una questione di **vulnerabilità sottili**, di passioni considerate fuori posto, di **identità non riconosciute**.

In quello spazio, **la libertà di espressione era ampia** in un modo che oggi è difficile perfino ricordare. Si costruivano **siti rudimentali**, spesso kitsch, si decoravano **forum con firme sgargianti**, si utilizzavano avatar, si adottavano nickname che poi ci si portava dietro per anni, per questo ne avevamo cura. Internet **non era uno spazio performativo**, ma un luogo in cui si poteva – anzi, in certi casi si doveva! – **essere imbarazzanti**.

**PUÒ INTERESSARTI ANCHE**



**Gianluca Catalfamo**

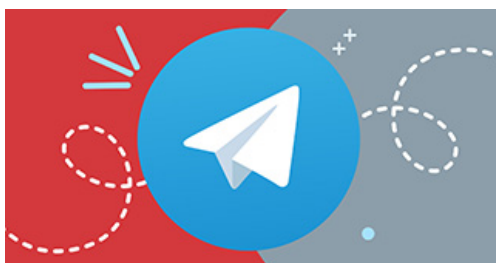
08.12.2025

*"Novanta": controstoria culturale di un decennio di doppi*

## L'anonimato non era un nascondiglio, come credevano alcuni

L'anonimato non era un nascondiglio, come credevano alcuni, ma **una protezione dai pericoli**, e anche un confine che teneva separate parti di noi che era sensato restassero tali. Ci siamo talmente intossicati con **la retorica social della "spontaneità"** da essere arrivati a credere che sia normale che famigliari, colleghi, amici, conoscenti, vedano **tutti la stessa versione di noi**, spiattellata su un profilo. Continuiamo a ripetere che i social sono **"performance"**, ma come potrebbero non esserlo? **Se ci esponessimo in modo sincero** e vulnerabile nello stesso modo con tutti, senza graduatorie di intimità, senza uno specifico contesto a definire il ruolo da adottare, impazziremmo. O forse **siamo già impazziti**.

**SCOPRI IL NOSTRO CANALE TELEGRAM**



*Le news del libro sul tuo smartphone*

Ogni giorno dalla redazione de *ilLibraio.it* notizie, interviste, storie, approfondimenti e interventi d'autore per rimanere sempre aggiornati

Inizia a seguirci ora

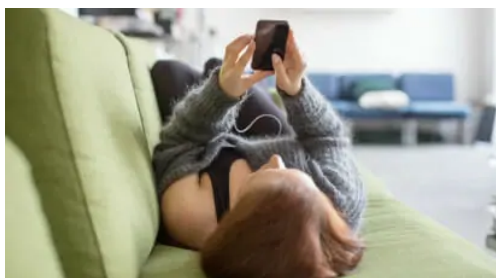
È inutile dire che la vita su internet ha avuto un **prima e dopo Facebook**, eppure ammetto un'opinione impopolare: **l'inizio della fine**, per me, **sono stati i blog**.

In Italia, in molti hanno scoperto internet proprio con la **"blogosfera"**, che non per niente è ricordata collettivamente come **una specie di età dell'oro digitale**, e in parte è vero. I blog erano **luoghi di scambio**, confronto, scrittura e soprattutto lettura, e sopperivano anche alla clamorosa **mancanza di voci giovani** nei media ufficiali. Però è con i blog che **la visibilità online** ha iniziato a tradursi in vantaggi concreti, economici o professionali.

## Tutto diventa content, numero, *insight*

**Il denaro è entrato nella Rete** e ne ha modificato la struttura basata sullo scambio libero tra pari. Internet è diventato progressivamente **un ambiente orientato alla produzione di valore**, e i social network ne rappresentano la forma più compiuta: spazi in cui la presenza individuale tende a essere inevitabilmente connessa a **una prospettiva di riconoscimento**, e a una profonda frustrazione quando questo non arriva. Nove volte su dieci, quando si apre un profilo social lo si fa con l'implicita aspettativa di ricavarne qualcosa. **Tutto diventa content**, numero, *insight*.

**PUÒ INTERESSARTI ANCHE**



**Jolanda Di Virgilio**

08.09.2021

*Tra "realismo virtuale" e prosa frammentaria: quando chat, mail e social entrano nei romanzi*

Non c'è nulla di male nell'**utilizzare internet per far conoscere ciò che si fa**, figuriamoci, ed è più che lecito guadagnarci, perché non dovrebbe? Il problema non è questo, ma l'aver stanato e sradicato **fino all'ultimo spazio ludico della rete per renderlo monetizzabile**. È la **gentrificazione**, baby.

Abbiamo trattato internet come **qualcosa di separato dalla realtà**, non rendendoci conto che non solo ne era parte, ma che avrebbe presto creato una nuova, dove **il concetto stesso di cos'è "reale"** sarebbe diventato obsoleto.

SCOPRI LA NOSTRA PAGINA LINKEDIN



### Scopri la nostra pagina LinkedIn

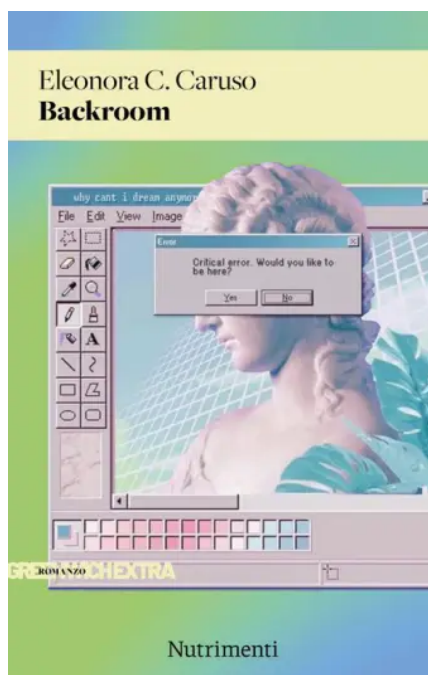
Notizie, approfondimenti, retroscena e anteprime sul mondo dell'editoria e della lettura: ogni giorno con ilLibraio.it

Seguici su LinkedIn

**Backroom** nasce da questa idea.

Il protagonista senza nome del romanzo cresce **in simbiosi con la Rete**, amandola come una madre, eppure arriva, da adulto, a **fondare una setta** nella quale si vive come se fossero **ancora gli anni Novanta**, dove la connessione è proibita.

Non perché la realtà sarebbe migliore senza internet, ma il contrario: perché forse **ricominciando da capo** sapremo creare una realtà migliore, **che sia all'altezza di internet**.



**L'AUTRICE E IL LIBRO** – Classe 86', **Eleonora C. Caruso** ([qui i suoi articoli per ilLibraio.it, ndr](#)) è nata in provincia di Novara, e attualmente vive a Milano. Ha esordito con *Comunque vada non importa* (Indiana, 2012), pubblicando poi, con Mondadori, *Le ferite originali* (2018), diventato un fenomeno del #BookTok nel 2022, *Tutto chiuso tranne il cielo* (2019) e *Doveva essere il nostro momento* (2023).

Caruso ha pubblicato anche **libri per l'infanzia come *Mostro Mio*** (2021, Marietti Junior), la serie a fumetti *Simulacri* per Sergio Bonelli Editore (il primo volume è uscito nel 2022) e la graphic novel *Sangue* per Bao Publishing (2022).

L'autrice, scrive per diverse riviste e firma podcast, ha insegnato alla Scuola Holden di Torino.

Con **Backroom** la scrittrice abbraccia il tema della **nostalgia**, raccontando non solo la **generazione dei millennials**, ma anche lo spirito del tempo, "quello che ci inchioda alla fine delle speranze". Il protagonista del romanzo ha un'unica missione, ovvero quella di **tornare agli anni '90**, prima che il mondo cambiasse, "prima che le cose diventassero irreversibili". Dopo essere sceso negli abissi della rete come moderatore di contenuti, riemerge con l'intento di **salvare la sua generazione e ricostruire il mondo**.